

## *Prefazione*

La Rocca, meglio conosciuta dai nepesini come «Forte dei Borgia», è forse il monumento simbolo di Nepi.

All'interno delle sue mura si condensano più di duemila anni di storia della città.

Realizzato nel punto più vulnerabile dell'abitato, il castello medievale andò, infatti, ad inglobare una precedente fortificazione romana di cui rimane come testimonianza più rilevante l'elegante arco a tutto sesto che fungeva da porta di ingresso della città. Sopra l'arco romano si sviluppò in seguito una torre quadrangolare, parte della struttura che sino al '400 costituì il primitivo nucleo della rocca medievale. Nel XV secolo arrivarono a Nepi i Borgia. Divenuto proprietario della città nel 1479, su concessione di Sisto IV, Rodrigo Borgia diede inizio a una serie di lavori di rifacimento del centro abitato e della fortezza che si protrassero sino al 1483. I lavori nella rocca erano diretti da un tale «magistro Antonio Fiorentino» che si tende generalmente ad identificare con Antonio da Sangallo il Vecchio, successivamente attivo anche nel vicino cantiere del Forte Sangallo di Civita Castellana. Altre opere furono fatte eseguire da Rodrigo nel 1499 in concomitanza con la concessione di Nepi alla figlia Lucrezia. Si trattò di lavori destinati a migliorare la parte residenziale del complesso architettonico. Dopo la fase borgiana, alla fine della quale la rocca doveva aver assunto una fisionomia simile all'attuale, ulteriori interventi furono portati a termine nella prima metà del '500. Fra questi, quelli maggiormente significativi furono la realizzazione di un edificio a due piani addossato al corpo centrale della residenza e l'edificazione degli ambienti laterali della corte.

Il ritrovamento di alcuni stemmi marmorei, a seguito dei lavori di restauro conclusi nel 2007, sembrano indicare come committente di questi lavori Bernardo Accolti detto «l'Unico», governatore e proprietario del fortilizio fra il 1521 ed il 1535.

Infine ai Farnese il compito di apportare alcune migliorie all'interno della Rocca; ma a loro si deve, soprattutto, la costruzione dell'imponente cinta fortificata che andò a potenziare la difesa del lato occidentale dell'abitato inglobando le strutture borgiane.

Narrata così, la storia della Rocca di Nepi sembra essere molto chiara, seppur quanto scritto lasci trasparire la complessità ed il susseguirsi degli interventi costruttivi operati fra la seconda metà del '400 e la prima metà del '500. Quanto conosciamo è in parte dovuto al ritrovamento ed allo studio di alcuni documenti che descrivono l'attività dei cantieri messi in opera fra la fine dell'età medievale e l'inizio del Rinascimento. Questi resoconti, però, alle volte non forniscono elementi utili ad identificare con certezza gli interventi all'interno del complesso architettonico, né a chiarire, alle volte, se ad essi si debba attribuire l'aspetto attuale della struttura.

Ancora più complicata appare la sua genesi. Nulla si conosce, infatti, sull'articolazione della primitiva fortificazione in età altomedievale. All'epoca Nepi, ricordata nelle fonti del VI secolo come *Καστρον Νεπηξ*, rivestì l'importante ruolo di punto di difesa lungo il tracciato della Via Amerina. È lecito pensare che la struttura difensiva fosse sostanzialmente quella realizzata dai Romani e che rimase in uso anche per il periodo bizantino.

Il locale denominato «sotterraneo», nel quale è ubicato l'arco romano d'ingresso alla città, presenta una complessa stratigrafia muraria che ad una prima analisi sembrerebbe rilevare l'assenza di interventi costruttivi fra il momento della realizzazione del suddetto arco, intorno al II-I secolo a.C., e la fase medievale di IX-X secolo. Ciò farebbe pensare ad un riassetto della fortificazione che avrebbe fortemente mutato la struttura in corrispondenza dell'ingresso alla cinta muraria, la cui difesa sarebbe stata potenziata, durante l'XI secolo, con la realizzazione di una torre quadrata e poi, fra il XII e la prima metà del XIII secolo, di una ulteriore torre quadrangolare.

La fase quattrocentesca fu sicuramente quella che incise maggiormente sull'evoluzione architettonica del complesso. È noto che già sotto il pontificato di Pio II, nel 1458, furono operati restauri ed ampliamenti all'interno della Rocca. Ulteriori lavori furono autorizzati da Sisto IV nel 1474. A questi interventi deve essere attribuita la trasformazione della torre quadrata in torre rotonda, essendo essa citata per la prima volta all'interno di un inventario del 1477.

Rodrigo Borgia fece ampliare la superficie del castello e ne potenziò le difese rendendole più adatte alle esigenze dell'epoca. Lo sviluppo dell'uso del cannone, che già dal XIV secolo fu impiegato negli assedi, comportò, infatti, un'evoluzione significativa dell'architettura militare fra il XV ed il XVI secolo. La rocca di Nepi, ancora compresa nell'area delimitata dalle torri quadrangolare e rotonda, non avrebbe potuto resistere ad un assedio date le sue dimensioni ridotte e la sua posizione sopraelevata che la esponeva al fuoco nemico.

Non è ben chiaro se collocare queste modifiche fra il 1479-1483, nel 1499 o piuttosto considerare il risultato finale come la somma di due distinti interventi operati in questi anni.

Va ricordato che l'esperienza della discesa in Italia, nel 1494, di Carlo VIII, il cui esercito era dotato di moderne artiglierie, impose ad Alessandro VI un piano di rinnovamento delle difese che portò alla realizzazione del Forte di Nettuno e al potenziamento di Castel Sant'Angelo, Civita Castellana e di altri centri posti lungo le vie consolari.

Alla possibilità che la rocca di Nepi sia stata ampliata nel 1499 si oppongono le soluzioni di difesa adottate, che prevedono una cinta rettangolare difesa da bastioni circolari e cortine terrapienate; un sistema di difesa un po' arretrato rispetto al modo di fortificare "alla moderna", con bastioni poligonal, che si svilupperà appieno nel '500 e che trova fra i primi prototipi quattrocenteschi quello del vicino Forte Sangallo di Civita Castellana.

L'evoluzione dell'architettura militare è compiutamente realizzata a Nepi dalla cinta fortificata progettata da Antonio da Sangallo il Giovane e realizzata fra il 1540 e il 1545 per volontà dei Farnese. La struttura comprende una lunga ed alta cortina, diretta a chiudere il lato occidentale del promontorio su cui sorge la città, fiancheggiata alle estremità da due imponenti bastioni poligonal. Paradossalmente questa massiccia costruzione non assolse mai la sua funzione difensiva. L'unico evento bellico che la città subì dopo la partenza di Pier Luigi Farnese fu, infatti, il saccheggio che le truppe francesi operarono nel dicembre del 1798.

All'epoca la dotazione bellica del castello doveva essere praticamente inesistente e l'esercito napoleonico fu contrastato in corrispondenza di Porta Falisca, quindi sul lato nord dell'abitato che era difeso da un bastione, poi demolito nel corso del XX secolo. Ricordano le cronache che i francesi furono accolti da scariche di moschetti.

L'incendio appiccato dall'esercito napoleonico interessò buona parte della città e anche la rocca. Quest'ultima già dal '600 era concessa dalla Camera Apostolica in enfiteusi a privati, avendo perso la sua importanza militare. Il passaggio in mano ai privati contribuì al suo progressivo degrado. La documentazione conservata negli archivi attesta richieste di materiale per riparare le chiese, ma molto dell'opera demolitrice si deve a coloro che ne detennero la custodia. Questa spogliazione proseguì anche dopo la vendita dell'immobile nella seconda metà del XIX secolo. Il susseguirsi di tali vicende, malgrado i lavori di restauro avviati a partire dagli anni '80 del secolo scorso e completati nel 2007, è stato fortemente traumatico per la rocca.

Da quanto esposto si possono ben comprendere le difficoltà che debba affrontare qualsiasi studioso che voglia cimentarsi nell'ardua impresa di ricostruire la storia e lo sviluppo architettonico del «Forte dei Borgia» di Nepi. Malgrado ciò l'Autore del presente volume è riuscito a elaborare un'opera che coglie il legame fra lo sviluppo della fortificazione e quello del centro urbano, offrendo al lettore un quadro suggestivo delle conoscenze storiche che si hanno di Nepi a partire dalla fine dell'età tardo-antica.

Molto attenta l'analisi tecnica di quanto oggi rimane della rocca e, cosa nuova dato che i precedenti studi si erano limitati a trattare del complesso quattrocentesco, dell'area ad essa antistante, comprendente la fortificazione farnesiana. Chi conosce la storia locale e, in particolare, quanto già scritto sulla rocca di Nepi, potrà sicuramente trovarvi nuovi spunti di ricerca. In effetti, c'è ancora molto da raccontare sul castello e anche sulla città di Nepi. La ricerca storica procede per piccoli passi.

Chi studia, cercando di ricomporre un quadro il più possibile veritiero del passato, si trova alle volte a procedere alla cieca, ma trova un prezioso appoggio in quanti lo hanno preceduto.

*Stefano Francocci*